

66 - Attività commerciale e abitazioni private - Civici 88/96

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

stabile commerciale a due piani sorto al posto dell'antico Albergo "Le Due Ganasce" o Ganasse o Ganazze, già esistente nel XVI secolo ⁽¹¹⁹⁰⁾ e noto grazie alle personalità che vi transitarono e che appuntavano spesso il nome dell'osteria sui propri taccuini di viaggio. All'altezza dello stabile partiva infatti la diligenza per Milano ⁽¹¹⁹¹⁾. Passato in proprietà a Giovannina Colla, che ne mutò denominazione ed insegna e fece scialbare gli affreschi, divenne in seguito emporio e magazzino di stoviglie della ditta Butta. Fu demolito verso il 1890 ⁽¹¹⁹²⁾.

Proprietà conosciute:

Albergo "Le due Ganasce" (o Ganasse o Ganazze a seconda dei testi); attualmente privata.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

stemma sostenuto da due putti, scene di battaglia e paesaggi entro quadrature architettoniche, figure allegoriche in finte nicchie, storie del Vecchio Testamento, corniciatura e timpanatura delle finestre, marcapiani, davanzali, specchiature. Opere in gran parte perdute, ad esclusione di una scena di battaglia e dello stemma; fotografie e prospetti della facciata ci sono giunti rispettivamente grazie a Paolo Gaffuri ⁽¹¹⁹³⁾ e Luigi Angelini ⁽¹¹⁹⁴⁾.

Datazione e autore della decorazione:

XVI secolo, per alcuni Giovanni Battista Baschenis d'Averara ⁽¹¹⁹⁵⁾, mentre per altri Giovan Battista Guarinoni d'Averara, entrambi non documentati.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

gli unici due strappi esistenti ⁽¹¹⁹⁶⁾ sono collocati nella Sala dei Giuristi in Palazzo della Ragione (scene di battaglia) e nell'Ufficio riproduzioni della BCB (stemma), quest'ultimo recentemente restaurato grazie al contributo dell'Associazione Amici della Biblioteca ⁽¹¹⁹⁷⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1775, Pasta ⁽¹¹⁹⁸⁾: *"Quindi partendo, e costeggiata la Chiesa e il Sagrato di S. Difendente, entreremo pel ponte del Serio in quel viottolo che gli è dirimpetto ⁽¹¹⁹⁹⁾; in capo al quale alzando gli occhi ci si presenterà la Facciata di una spaziosa abitazione (detta le Due Ganasce da un'Arma sopra la Porta, che le contiene, tenuta da due Angioletti) tutta eccellentemente dipinta di azioni militari, e di altri fatti del Testamento Vecchio, con parecchie Virtù morali, e vaghi paesetti da Gio. Batista Bascheni d'Averara"*; 1909, Mazzoleni ⁽¹²⁰⁰⁾: *"Municipio, Via T. Tasso, 1 - Sala delle aste: un grande affresco di battaglia, attribuito a G.B. Averara, un po' sciupato, levato dall'ex Casa Ganassa, n. 37, di Via XX Settembre; ed altro affresco dello stemma della stessa famiglia, una ganascia, sorretto da due putti"*; 1951, Angelini ⁽¹²⁰¹⁾: *"... la ricca composizione di riquadrature architettoniche e ornamentali. I contorni delle finestre con il coronamento a timpano, le cornici ricorrenti dei davanzali, le figure allegoriche racchiuse in finte nicchie, le specchiature con paesaggi nelle fasce sotto le finestre, le vaste scene di cavalli e militi presentano quel tipo di decorazione parietale che, dal Vasari al Romanino, dal Bronzino al Gambara, abbellì tante facciate di case italiane"*; 1975, Colmuto Zanella ⁽¹²⁰²⁾; 1978 Cortesi Bosco ⁽¹²⁰³⁾: la studiosa sostiene che l'impianto grafico e la minuzia che contraddistingue il frammento conservato allora nel palazzo comunale *"non siano da attribuire all'Averara"* e questo a differenza di Pasta, Piccinelli, Locatelli ed Angelini che lo attribuiscono a Giovan Battista Baschenis d'Averara. L'annotazione della Cortesi Bosco è inserita all'interno della trattazione da lei redatta su Giovan Battista Guarinoni d'Averara, in una delle

schede della sezione delle opere attribuite; 1983, Torri ⁽¹²⁰⁴⁾: “... e perché non fare cenno di affreschi su case in San Leonardo opera di Giovan Battista Averara ed altri ancora esistenti fino verso alla fine del Settecento? Il prete Gio Battista Vanghetti in alcune memorie manoscritte da memoria di una casa che fa fronte al viale, che conduce in prato, la quale era dipinta con buona architettura, entro vi erano in quattro nicchie le stagioni dell'anno, bene conservate e molto stimate”.

Ipotesi critiche:

non è detto che la citazione del Torri sia da riferire al vecchio albergo quanto piuttosto ad un'abitazione del borgo, forse molto vicina a quella nella scheda nr. 63. Sicuramente da approfondire l'affermazione di Francesca Cortesi Bosco circa l'attribuzione dell'opera a Giovan Battista Guarinoni d'Averara o a Giovan Battista Baschenis d'Averara.

Note.

- 1190)** Chiodi, L., *Osterie ed alberghi a Bergamo fino al secolo XVIII*, in Bergomum Edizioni della BCB, Bergamo, giugno 1960, nr. 2, p. 29: “*Burgorum ed suburbiorum d. Jacobus Manganonus ad signum Ganassae*”; p. 41, voce nr. 30, anno 1792/93: “*Francesco (...) oste in Borgo San Leonardo coll'insegna di una Ganazza*”; p. 43, voce nr. 72: “*Giacomo Quarteroni oste in Borgo San Leonardo coll'insegna delle Due Ganazze*”.
- 1191)** Colmuto Zanella, G., *Aspetti dei borghi di Bergamo: vecchi impianti di alloggio e stallo e fabbriche di carrozze*, in *La Rivista di Bergamo*, anno XXVI, numero 6, Bergamo, giugno 1975, p. 5.
- 1192)** Pelandi, L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa, Borgo San Leonardo*, Poligrafici che Bolis, Bergamo, 1965, pp. 170/171.
- 1193)** Paolo Gaffuri (Bergamo 1849-1931). La sua raccolta di fotografi e disegni, depositata in BCB, è da sempre preziosa fonte per gli studiosi di Bergamo. Fondo Gaffuri, *Album 3 - Bergamo fuori dalla cerchia delle mura venete*, fotografi e nr. 181-182-183-184.
- 1194)** Angelini, L., *Il volto di Bergamo nei secoli*, *Op. cit.*, p. 79.
- 1195)** Colmuto Zanella, G., *Aspetti dei Borghi di Bergamo: la Contrada di Prato nel Cinquecento e la casa di via XX Settembre*, in *La Rivista di Bergamo*, anno XXVI, numero 7, Bergamo, luglio 1975, p. 5.
- 1196)** Sangalli, G., *L'albergo delle “Due ganasce”*, *Op. cit.*, p. 3.
- 1197)** *Ibidem*.
- 1198)** Pasta, A., *Le pitture notabili*, *Op. cit.*, pp. 98/99.
- 1199)** Si intende il ponte che era presso il Portello di Zambonate, poco prima dell'attuale Largo Medaglie d'Oro che costeggia la Chiesa dello Spasimo e sfocia in via XX Settembre.
- 1200)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo*, *Op. cit.*, pp. 111/112.
- 1201)** Angelini, L., *Affreschi esterni di case e chiese demolite*, *Op. cit.*, p. 79.
- 1202)** Colmuto Zanella, G., *Aspetti dei borghi di Bergamo: vecchi impianti*, *Op. cit.*, p. 5.
- 1203)** Cortesi Bosco, F., *Giovanni Battista Guarinoni d'Averara*, in *PIBG, Il Cinquecento IV*, *Op. cit.*, p. 110.
- 1204)** Torri, T., *Policromie di affreschi*, *Op. cit.*, pp. 933/934.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 165-166.

